1145

Anno II — Lunedì 2 dicembre 1867 — Num. 287

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 1.o Dicembre

—

Le parole dei Senatori Dupin e Donnet nella Camera Alta di Parigi non avranno meravigliato nessuno, per poco si sia informati dello spirito che domina in quel consesso.

Ma il Governo imperiale per quanto ossequente alle ispirazioni clericali, non pare tuttavia che voglia seguire il Senato nella via della assoluta reazione, che esso gli addita, e su cui anzi vorrebbe, secondo il cardinale Donnet, servirgli di guida.

Il Senatore Dupin disse che, la Francia « non deve richiamar da Roma le sue truppe se non quando il poter temporale sia efficacemente guarentito. » Il ministro rispose che il governo « non intende di rinnovare a Roma una occupazione indefinita. » Esse rimaranno colà finchè lo esige « la sicurezza del papa. » Il Cardinale Donnet vorrebbe che il Parlamento italiano revocasse il voto che dichiara Roma capitale d'Italia. Su questo particolare il ministro, stando al dispaccio, nulla rispose.

Ma egli diede un significato del tutto nuovo alla lotta fra l'Italia ed il Papato temporale, pretendendo di restringerla nei meschini limiti di una « *quistione di diffidenza fra i due Governi.*» Contro questa teoria si ribella la coscienza non dei soli italiani, ma di tutta l'Europa liberale. Diceva testè il *Times* giustamente che « la questione romana non può essere sciolta se non colla estinzione del governo papale o collo sfacelo del regno italiano. » E la soluzione, convien ricordarlo, è urgente. « Noi temiamo (continua appunto il *Times*) che se essa si differisce la rovina del Regno sia inevitabile. Gli elementi di dissoluzione generale sono attivissimi alla penisola ». E se essi trionfassero, forse l'impero napoleonico ne guadagnerebbe? Ben al contrario. Lo stesso giornale conchiude appunto così: « L'imperatore non può lasciare che la rivoluzione sconvolga il regno italiano, senza far pericolare la pubblica sicurezza nel suo impero; egli non potrebbe dominare la rivoluzione in Italia senza una occupazione più o meno costante, e non potrebbe far ciò senza eccitare le rivalità ed allarmare i suoi vicini col timore di nuove guerre come alle peggiori epoche del primo impero. » Son coteste le idee a cui dovrebbe ispirarsi una saggia e previdente politica in seno al gabinetto delle Tuilleries.

Secondo la *Südd. Presse* la Serbia da per ragione dei suoi armamenti quelli minacciosi della Turchia. È il solito spettacolo del gioco a scaribarili, di cui abbiamo avuto a godere più volte in questi ultimi anni. Fatto è che, secondo molti, una insurrezione nelle provincie turche d'Europa è imminente, e che sembra dover partire il segnale appunto dalla Serbia.

Questa, con buona posizione strategica, con grosso esercito e numerosa guardia nazionale, colle finanze in ottimo stato, sembra chiamata a una parte principale nelle prossime commozioni dell'Oriente; nè si potrebbe biasimare la nobile ambizione del principe Michele, se non si sapesse che quel ch'esso fa deve tornare a solo vantaggio della Russia. All'incontro l'Austria non può vedere di buon occhio che s'inalberi di là dalla sua frontiera un vessillo nazionale che può attirare lo sguardo de' suoi sudditi serbi. Con ciò si spiega la tenerezza del Governo austriaco per l'integrità della Turchia e l'affannarsi de' suoi giornali per palliare la gravità delle cose d'Oriente.

COME FORMARE UNA MAGGIORANZA NEL PARLAMENTO?

—

Come formare una Maggioranza parlamentare nell'attuale frazionamento dei partiti della Camera, nella scarsa autorità di tutti gli uomini che hanno qualche antecedente politico?

Ecco il problema di cui naturalmente si occupa tutta la stampa alla vigilia dell'apertura delle Camere.

Tutti vedono che per governare colle istituzioni costituzionali bisogna formare una Maggioranza che sia meno oscillante; che è difficile formarla nella Camera attuale, a motivo della sua composizione e dei fatti antecedenti; che provocare una nuova crisi parlamentare nei momenti d'adesso potrebbe tornare nientemeno che a pregiudizio delle istituzioni. Tutti prevedono che, tra le esagerazioni spensierate della sinistra garibaldina, tra le poco patriottiche ostinazioni della *permanente*, tra il bisogno di giustificarsi di chi condusse le cose al punto in cui sono e quello di dargli torto di chi non approvava la sua condotta, può nascere tale scompiglio, che nelle presenti pressure manchi al Governo, cioè sia al ministero Menabrea, sia ad uno qualunque, quel franco appoggio di cui abbisogna, tanto per la quistione esterna, quanto per le interne difficoltà. Eppure questo appoggio occorre, se si vuole salva la patria!

Le tante idee, che campeggiano nella stampa noi possiamo raccoglierle in tre punti. Ci sono di quelli che, senza prendersi alcuna cura delle conseguenze, provocano deliberatamente una crisi ministeriale, una crisi parlamentare, una crisi extra-parlamentare, parlando di colpi di Stato e di resistenza passiva senza alcun riguardo. Evidentemente costoro sono una Minoranza, che non si cura punto nè dei sentimenti, nè degli interessi del Paese; poichè soltanto le Minoranze disperate possono provocare tali partiti. Uomini tali, politicamente parlando, per non chiamarli tristi, si sogliono chiamare matti, o fanciulli. Costoro vorrebbero far pagare al paese le spese dei loro errori, e coprire gli sbagli commessi mandando tutto a catafascio. Simil gente, che crede consistere la politica di un partito nei fanciulleschi dispetti, va trattata per lo appunto come i fanciulli che in simili casi si guardano, perchè non facciano male a sè stessi ed agli altri.

Ci sono degli altri, i quali, avendo veduto la mala prova che si fece a pendere troppo a sinistra, senza nemmeno governare francamente con essa, domandano che il Governo si ritragga tutto alla destra, e che raccogliendo tutti gli uomini dell'antica Maggioranza, passati dalle Rappresentanze anteriori nell'attuale, si formi un partito compatto di destra, a costo di dividere la Camera in parti pressochè uguali, di ritrarsi alquanto indietro per avere l'appoggio dei conservatori, in tempi di necessarie riforme e di progresso, d'interrogare di nuovo il Paese e di accogliere nuovi elementi di conservazione in esso, per impedire ulteriori rovine. Ma costoro dissimulano a sè stessi le difficoltà di formare il nuovo col vecchio, di fermarsi ad un dato punto, una volta che si abbia fatto un passo indietro, di creare un Governo di resistenza e di conservazione, quando fa d'uopo di azione e di progresso, di essere forti quando parte della forza si consuma a tenersi in bilico in una posizione difficile. Costoro, al pari dei primi, forse senza volerlo, ci condurrebbero alle oscillazioni ed all'impotenza della Spagna. Essi non comprendono, che l'Italia non può conservarsi affatto qual è, ma deve riformarsi, innovarsi, progredire. Certo, per tutto ciò, bisogna cominciare dal vivere, dall'assodare gli ordini politici legali e liberi: ma è forse questa, per avvivarci, la via migliore? Noi dobbiamo dubitarne.

Altri insistono su di un'idea, già manifestata ed in parte cercata di attuare da uomini politici tanto nella Camera antecedente come nell'attuale, e certo discussa sovente nella stampa e facile a tornare a galla ogni volta che di partiti politici e governamentali si discute. È un'idea, che la avete trovata sovente a destra, a sinistra, nei centri, da per tutto; e ciò significa che è l'idea del Paese, l'idea che risulta dalla situazione nuova dell'Italia dopo la pace del 1866.

È stato detto da più parti, d'allora in poi, che i vecchi partiti non hanno una vera ragione di esistere, che l'Italia si trova in nuove condizioni, che dopo avere raggiunta, sebbene incompletamente, la sua unità, essa deve ordinarsi amministrativamente e finanziariamente, deve tutta innovarsi per prendere il posto tra le nazioni più civili e più grandi, che bisogna prendere le cose nella loro realtà, che si deve affrettarsi ad uscire dalle difficoltà presenti, servirsi per questo di tutti gli uomini di buona volontà, respingere all'estrema destra ed all'estrema sinistra gli uomini del passato, vera zavorra della nave dello Stato, e coloro che pretendono di covare in sè l'idea dell'avvenire, ma che intanto disturbano il presente, non essendo vele che pigliano il vento ed ajutano il moto della nave, ma piuttosto banderuole in cima degl'alberi, buone soltanto a far capire al piloto quali mutamenti vanno nascendo nell'atmosfera. Questi vorrebbero formare il grande partito del progresso, il quale servirebbe secondo i tempi il Governo, movendo con maggior forza piuttosto l'una che l'altra delle sue ali. Un tale partito, che non è tanto un partito, quanto il Paese stesso, dovrebbe formarsi anche nella Camera, nella attuale come in un'altra che le succedesse, attorno ad un Ministero, o ad un altro, non importa quale, purchè vada per quella via, purchè esca dalle chiesuole, dalle consorterie e s'ispiri al sentimento ed ai bisogni del Paese.

Nessuno può negare che questi non sieno nel vero, che non abbiano in sè l'idea dell'oggi e la politica del domani, che non rispondano alla situazione largamente considerata ed ai sentimenti e desiderii del Paese; ma ognuno vede, che noi ci troviamo ancora in mezzo agli idealisti, piuttosto che ai veri uomini di Stato, in mezzo agli uomini dalle giuste aspirazioni che non sono l'azione, l'azione necessaria quale è richiesta dalle condizioni del momento, pressanti, imposte da fatti interni ed esterni, che sono quel che sono e che non è in poter nostro di fare che sieno altrimenti da quel che sono. In tale tendenza sta una vera virtù degli Italiani come buoni patriotti, come uomini di pensiero, ma ne tempo medesimo anche la fonte dei loro difetti come uomini politici. Con buoni sentimenti, con ingegno sovrabbondante, noi manchiamo sovente all'uopo per mancanza di carattere politico, per fiacchezza nell'azione; siamo più filosofi ed artisti che non uomini di Stato.

È facile dimostrare a questi, che dovrebbe essere com'essi dicono, ma che tutto non si può fare come si vorrebbe; che se il domani della pace, od anche più tardi, ci fosse stato l'uomo autorevole e capace, il quale avesse non soltanto alzato una simile bandiera, ma saputo procedere con passo franco nella via indicata, gli atomi dispersi nel Parlamento si sarebbero conglobati in potente Maggioranza attorno a quest'uomo, ma che disgraziatamente ciò non fu; che la quistione romana si sarebbe imposta istessamente a quest'uomo di Stato, e che difficile a qualunque ne sarebbe stata la soluzione; che occorreva un prodigio di sapienza e di eloquenza in lui, ed una grande intelligenza delle condizioni del paese ed un grande patriottismo negli uomini politici secondarii, per riuscire.

Con tutto ciò noi dobbiamo confessare di navigar col pensiero e coll'affetto in queste acque; ma ciò è facile a coloro che sono fatti per vivere nel campo delle idee piuttosto che in quello dell'azione, che nulla ambiscono per sè, se non di fare l'uffizio di indicatori, di ammonitori nella stampa. Questo uffizio però c'impone di scorgere chiaramente quale è la situazione politica del momento, come cioè il Governo che esiste, quale si trova, o quale può farsi tosto, possa formarsi nel Parlamento attuale una vera Maggioranza che lo sostenga.

Noi parliamo del Governo che esiste e del Parlamento attuale, perchè, colle urgenze presenti, con un Congresso europeo per la quistione romana in prospettiva, colle agitazioni della Germania in formazione e della Turchia e dell'Austria in dissoluzione, coi partiti retrivi e rivoluzionarii in Francia ed in Italia, colle difficoltà finanziarie all'interno, non sappiamo comprendere come ci sieno testè tanto leggere da poter andare incontro con indifferenza a nuove crisi, dopo tutte quelle che disgraziatamente succedettero nell'infausto 1867. Noi dovremmo dubitare della maturità e del senno degli Italiani e, se non dell'avvenire lontano, dell'avvenire prossimo dell'Italia, se tutti i buoni patriotti non fossero indotti ad evitare con somma cura tutte le crisi parlamentari ed extra-parlamentari dinanzi alla situazione attuale del Paese e dell'Europa.

Gli uomini politici debbono saper prendere non soltanto le cose, ma anche gli uomini come sono. E perciò noi dobbiamo considerare il Governo qual è presentemente, o quale da sè solo, o coi consigli dei più influenti, si possa modificare, dinanzi alla Camera, e dobbiamo ripetere il quesito: *Come formare una Maggioranza nel Parlamento*?

Noi opiniamo, che il migliore mezzo di formare una Maggioranza nella Camera attuale sia ora, che il Governo mostri una grande franchezza ed una grande risolutezza nel voler attuare un programma, quel programma quanto semplice altrettanto necessario ch'è voluto dalla situazione presente.

Nella situazione dell'Italia e dell'Europa ci sono per noi tre questioni urgenti, le quali non ammettono ritardi di una soluzione, nè soluzioni diverse. La questione romana, quella delle forze nazionali, quelle delle finanze. Per ogni altra quistione si può, anzi giova soprasedere, non potendosi fare tutto in una volta.

La questione di Roma, noi l'abbiamo già detto, deve, *ora*, essere trattata secondo le idee manifestate dal Menabrea nelle sue note. L'Italia, rientrata di fatto nel diritto diplomatico della Convenzione di settembre, l'osserva da parte sua e ne chiede l'osservanza dalla Francia, senza crederla per questo efficace, per cui si presta volontieri ad una soluzione europea, che sia definitiva, cioè che porti seco la sicurezza ed indipendenza della Santa Sede, ma anche la fine del Potere Temporale. — Fuori di lì non c'è terreno sul quale od un Parlamento, od un Governo italiano possa fermarsi. La diplomazia fatta all'aperto è quella che più convenga ora all'Italia; ed è quella che fece grande il Cavour. Se l'Italia dice alto all'Europa ciò che è nel suo diritto eminente, e ciò che è nella coscienza di tutti, lo otterrà. In tal modo soltanto si possono vincere le opposizioni tanto esterne, quanto interne. Così, se la soluzione non si ottiene oggi completa, si otterrà domani. Intanto dobbiamo convincere l'Europa, che noi siamo convinti che nessun'altra soluzione è possibile.

Ma una tale soluzione ci verrebbe poi acconsentita senza che l'Italia si mostrasse forte e risoluta a correre incontro a tutte le eventualità per la sua salvezza e per la sua dignità di nazione, pure evitando le provocazioni e le imprudenze? Ed ecco la quistione dell'esercito, che deve mantenersi forte, migliorandolo secondo i progressi moderni. Su ciò noi non ci fermiamo adesso, come non ci fermiamo sulla quistione finanziaria. Soltanto diciamo, che è più facile chiedere al Paese quei sacrifizi che sono necessarii con una politica franca e decisa, che non colle fiacchezze e colle transazioni parlamentari e personali per assicurarsi qualche voto. La politica personale e di tattica parlamentare ottiene trionfi più effimeri ed apparenti che reali e durevoli; e non c'è altra politica che possa riuscire e formare una Maggioranza nel Parlamento ed andare incontro a quella del Paese, che quella della franchezza della sincerità, della risolutezza. Bisogna sapere quello che si vuol fare, dirlo e farlo. Gli uomini che nel Parlamento tenessero una simile condotta, sarebbero sicuri di formare **una Maggioranza**. Ci

sono nel Parlamento molti deputati, i quali altro non domandano se non che uomini simili si presentino ad essi per seguirli. L'uomo di Stato non deve andar a cercare col lanternino i partigiani, nè comperarsi i voti qua e là colle transazioni e colle amicizie personali. Egli deve mostrarsi sicuro di sè ed impadronirsi con risolutezza delle idee a molti comuni ed opportune, sicuro di trascinare dietro di sè gli animi e gli uomini.

Il grande pericolo col reggimento parlamentare è di lasciar vagare incerti gli uomini di buona volontà, senza che sappiano a che ed a chi appigliarsi, per non usare franchezza e risolutezza ma piuttosto quella diplomazia governativa, che e il vizio degli uomini educati sotto ai reggimenti assolut.i Questa diplomazia, e l'incertezza dei nostri uomini politici, e la loro cura di trovare in altri più che in sè stessi la loro forza, aspettando per agire di spiare il pensiero intimo di quelli che possono dare, o negar loro il voto, oppure mantenendo il segreto sopra i proprii disegni, è ciò che impedisce di formare delle Maggioranze spiccate e risolute.

Non aspettino i ministri, per manifestare le loro idee, di vedere quali sono gli umori dei singoli deputati; ma le esprimano tosto e con tutta franchezza, se vogliono esercitare un'attrazione sopra di essi. Per la materia cosmica vagante della politica italiana ci vuole un nucleo di materia più compatta che valga a conglobarla attorno a sè. Questa forza sarebbe il genio; ma in sua mancanza, anche il carattere politico può valere, e nei Parlamenti vale più della diplomazia e dei segretumi.

P. V.

ITALIA

Firenze. Se siamo bene informati, la Prussia, la Russia e l'Inghilterra, d'accordo in ciò coll'Italia, avrebbero posto, per condizione all'accettazione del Congresso, lo sgombro preliminare delle truppe francesi da tutto il territorio pontificio.

Gli ultimi dispacci pervenutici, e le disposizioni prese dal comandante le truppe di occupazione, lasciano luogo a credere che una tale condizione non abbia trovato alcun ostacolo nel governo francese.

Così il *Corriere Italiano.*

— Lo stesso *giornale scrive:*

Se le nostre informazioni sono esatte, l'onorevole ministro delle finanze avrebbe assicurato parecchi deputati esser sua intenzione di accettare tutte le proposte d'ordine finanziario già presentate alla Camera dalla cessata amministrazione, e ciò in vista specialmente di non cagionare ulteriori ritardi nell'adozione di misure atte a ristorare le finanze dello Stato, essendo già gli studi di quei progetti di legge molto inoltrati nelle Commissioni della Camera.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Consiglio Comunale

Seduta del 29 Novembre.

Presidenza del Sindaco *Conte* G. GROPPLERO.

La seduta è aperta alle 7.10 pom., coll'appello nominale dal quale risultano presenti 15 consiglieri.

I posti lasciati al pubblico sono tutti occupati.

È letto il processo verbale della seduta precedente.

Entrano nel frattempo sette consiglieri, sicchè il numero dei presenti è portato a ventidue.

Messa ai voti l'approvazione del processo verbale, *Martina* dà spiegazioni sull'affare della tariffa daziaria di cui fu parlato jersera. Egli tende a far risaltare che il Municipio e la Dep. Prov. fecero tutte le pratiche possibili per ottenerne la approvazione, la quale si aspetta dal Governo. La finanza locale manifestò il parere che qualche parte della tariffa sia contraria alle leggi del Regno.

Luzzatto osserva che fino dall'epoca della discussione della tariffa egli fece analoga obbiezione a certi dazi imposti su generi e manifatture a cui riguardo ci sono stipulazioni internazionali che devono essere rispettate.

Non essendovi altre osservazioni il processo verbale è approvato.

Il *Sindaco*, a semplice notizia del Consiglio, dà lettura di una proposta pervenuta giorni sono alla Giunta, e sulla quale non vi può essere discussione perchè non fu posta a tempo debito all'ordine del giorno. Tale proposta riguarda la erezione di una scuola professionale nella locale Casa di Carità, servendosi per le spese del fondo stanziato per dote del Teatro Sociale: la scuola dovrebbe essere fondata in via di esperimento per un triennio. La proposta è firmata dai sigg. Carlo Keckler, Volpe, Luigi Moretti, Leskovic, G. L. Pecile, A. Fasser, G. B. De Poli, e altri di cui si sfugge il nome.

È pur data lettura di una proposta dei suddetti cittadini alla Direzione della Casa di Carità perchè voglia farsi iniziatrice della scuola professionale. Per ora si tratterebbe di cominciare coll'insegnare le art tintoria e dello stipettajo. Va unito alla proposta il relativo programma d'insegnamento per un corso di tre anni. La spesa sarebbe proventivata in lire 3 mila circa per l'impianto è da sette ad otto mila lire annue.

Marchi prende atto della dichiarazione che questa proposta non possa essere messa in discussione, e non possa quindi avere influenza su ciò che riguarda la dote pel Teatro.

Il *Sindaco* nota che al relativo capitolo del bilancio ogni consigliere potrà fare le osservazioni che crederà opportune. — Avverte di più il Consiglio che il Cons. Mantica presentò proposta perchè sia invitata la Giunta a fare gli studi necessari per una tassa da imporsi a caffettieri, birrai, suonatori girovaghi, e quanti altri occupano spazio destinato al pubblico. Il Sindaco dichiara che la Giunta terrà conto della proposta per la prossima sessione.

Prima di riprendere la discussione del bilancio alla parte seconda, riguardante la passività, è data lettura della deliberazione della Deputazione Prov. circa al Collegio Uccellis. Questa nota fa conoscere che la Deputaz. stessa, in vista dei vantaggi risultanti dal progettato Collegio, accetta in massima la proposta, ed invita la Giunta a modificarla in modo che sia maggiormente tutelato l'interesse della Commissaria Uccellis. E' data poi lettura delle modificazioni apportate, in seguito a questo invito, dalla Giunta e dal proboviro della Commissaria Uccellis, Conte Cav. di Toppo.

È aperta la discussione sulle modificazioni così proposte. Nessuno facendo opposizione sono approvate all'unanimità.

Si viene finalmente alla pertrattazione del bilancio.

La categoria rimanenze al 31 decembre 1867 per debiti ecc., per la somma di lire 299047.35, è approvata.

È approvata la categoria *censi, annualità* ecc.

Alla categoria *spese d'amministrazione*,

Pecile osserva che le provvigioni per la esattoria comunale per le scossioni in ragione di l. 2.40 per cento, è eccessiva e chiede di ridurla per quanto è possibile.

Il Sindaco prende atto di tale osservazione, notando però che la somma registrata dipende da contratto che durerà ancora cinque anni.

È poi approvata la categoria nella somma di l. 68885.88.

Alla categoria *polizia urbana e rurale, igiene* ecc., al capitolo *sicurezza pubblica*,

Keckler domanda l'esito delle pratiche della Giunta in seguito alle raccomandazioni del Consiglio, per diminuire la spesa relativa, in quanto riguarda il personale di pubblica sicurezza.

Il Sindaco risponde che la legge prescrive che metà dello stipendio delle guardie di pubblica sicurezza sia a carico del Comune, il quale ha fatto studii e presenterà una petizione al parlamento per ottenere una modificazione alla detta legge.

Pecile domanda se non sarebbe il caso di sopprimere le guardie municipali, giacchè ci sono quelle di Pubblica Sicurezza. Aggiunge che la pulizia della citta accusa nelle Guardie Municipali poca sorveglianza.

Billia risponde che su questo argomento la Giunta presenterà quanto prima apposito regolamento.

Il Sindaco aggiunge che le Guardie municipali prestano un lodevole servizio, sicchè anche ultimamente scoprirono abusi d'un incaricato municipale. che fu sospeso dal soldo e dall'impiego.

La categoria in seguito è approvata.

La categoria Guardia Nazionale porta la somma di lire 12,300 invece di lire 15,123 registrate per l'anno 1867.

Il Sindaco espone che la Giunta chiese ad altre città informazioni per determinare la spesa relativa. Esse la indussero a concretare col comando della Guardia nazionale il dettaglio preventivo che porta alla somma soprascritta.

Keckler crede che si deva osservare che in altre città la spesa è meno elevata della nostra, quantunque in esse vi sia un corpo di musica che costa assai.

Di Prampero desidera che si dia lettura del confronto fatto dal comando della Guardia nazionale col preventivo della città di Cremona, che pel numero dei militi è press'a poco nelle stesse condizioni di Udine.

Keckler osserva che la forza della Guardia nazionale di Asti è maggiore della nostra, eppure la spesa è minore.

È data lettura del confronto chiesto dal conte di Prampero, da cui risulta che a Cremona la spesa supera la nostra di quasi tre mila lire.

Di Prampero aggiunge un'osservazione relativa al confronto della spesa con città ove da molti anni è istituita la Guardia nazionale. In tali città, egli dice, è facile trovare persone che sappian servire come caporali-tamburi e tamburini, e nello stesso tempo conoscano un mestiere; ad esse perciò si può dare una paga assai più tenue, che non fra noi, ove tali persone sono uscite dall'esercito, e sono senza professione.

Kekler sul confronto della Guardia nazionale di Asti osserva come sieno pagati colà assai meno gli aiutanti maggiori, e i furieri maggiori che non da noi, ove la forza della Guardia è minore.

Di Prampero risponde che la Guardia nazionale di Udine è come quella d'Asti, comprendendovi i 500 militi esterni; e quanto agli stipendi dei membri dello stato maggiore egli sarebbe grato al cav. Keckler se trovasse persone di merito che si prestassero con più tenui stipendi.

Succedono altre spiegazioni fra il cav. Keckler, il dott. Billia, il signor Luzzatto, ed il Sindaco le quali non conducono a conclusioni.

Pecile fa la seguente proposta: « Nella speranza che si trovino persone le quali si prestino o gratuitamente o con tenue stipendio in servizio della Guardia nazionale, il Consiglio delibera che la spesa relativa sia ridotta alla metà. »

Il Sindaco osserva anzitutto che la spesa per la Guardia nazionale è per legge obbligatoria, e che la Giunta sarebbe in grave imbarazzo se la speranza dell'on. Pecile non si effettuasse. Aggiunge poi che talune spese per la Guardia nazionale sono realmente irreducibili. Egli quindi dichiara che la Giunta farà il possibile per ottenere una riduzione negli stipendi. Aggiunge inoltre che la nomina degli aiutanti maggiori spetta al Re, e che perciò non possono essere mutati a volontà del Comune.

Dopo alcune osservazioni dell'avv. *Astori* sulla convenienza di ridurre qualche stipendio, e di aggregare la banda civica alla Guardia nazionale, la Giunta per bocca dell'assessore *Billia* dichiara di non poter accettare la proposta Pecile per le ragioni dette dal Sindaco.

Pecile dopo alcune parole colle quali dichiara disperare che il patriottismo dei membri dello stato maggiore acconsenta di ridurre gli stipendi, ritira la sua proposta.

Dopo ciò messa ai voti la categoria *Guardia nazionale* è approvata; e si approva pure la categoria *Lavori pubblici* dopo qualche schiarimento chiesto ed ottenuto dal cav. *Keckler*.

La categoria *Pubblica istruzione* portante la spesa di lire. 58,109.40, è approvata.

Alla categoria *Culti e cimiteri*, il capitolo 62 porta per sussidio fisso alla cattedrale lire 2902.84.

Mantica domanda spiegazioni su questa spesa.

È data lettura d'un atto governativo del 1817, di altri del 1840 e del 1846 dai quali risulta che tale somma serve a pagare l'organista.

Mantica osserva che tale spesa non è giustificata da un vero bisogno.

Billia risponde che il Comune ha giuspatronato sulla cattedrale, e perciò provvede ai suoi bisogni.

Pecile dice che i decreti letti furono emanati sotto il governo austriaco, e che perciò dovrebbero cessare. Domanda quali diritti corrispondano ai doveri di giuspatrono che incombono al Comune.

Billia dichiara di non aver presenti i documenti relativi, i quali si potranno presentare in altra seduta.

Mantica vorrebbe sospendere frattanto ogni deliberazione.

Il Sindaco dichiara che la Giunta non pagherà la somma in questione finchè non venga stabilito l'obbligo del Comune di farlo.

In seguito a questa dichiarazione il capitolo è approvato. È approvata poscia l'intiera categoria.

Viene in discussione la categoria IX *Spese diverse.*

Pecile fa la seguente proposta: « Propongo che sia esclusa la spesa per dote e sussidio al Teatro Sociale (lire. 10370.37). »

Keckler domanda che la Giunta faccia nota l'origine di tale sussidio a carico del Comune.

È data lettura di un atto dell'I. R. Delegato del 1852, col quale atto si raccomanda al podestà di provvedere perchè il Comune accordi un sussidio al teatro.

Si legge pure la conseguente deliberazione consigliare ed il rapporto che la precede nel quale in vista dei vantaggi risultanti da un buon spettacolo per la città, e per assecondare il desiderio dell'I. R. Delegato, si adotta la massima del sussidio con voti 18 favorevoli, e contrari 11.

Tale sussidio venne stabilito nella somma al massimo di aust. l. 12000, e sospeso dal 1859 al 1867, venne quest'anno riattivato.

Pecile svolge i motivi della sua proposta. Non è giusto, egli dice, che una Società privata sia sussidiata dal Comune, il quale rappresenta non solo le persone che si divertono, ma anche la gran massa delle persone che non si divertono. L'origine del sussidio è dovuta a pressione del Governo Austriaco. In nessun caso, come in questo, si può dire che il povero paga il divertimento del ricco. Perchè non si sussidiano i Teatri Minerva e Nazionale che pure danno pubblici spettacoli? I vantaggi che si pretendono derivare da un buon spettacolo sono inconcludenti. Il concorso di gente deriva dalle necessità del mercato, non dal desiderio di udire cantanti più o meno di cartello.

Marchi ricordando le fatte riserve, crede fuor di luogo l'attuale proposta e discussione. Per esuberanza aggiunge alcune ragioni in favore del sussidio. Esso è necessario al decoro della città; mentre sarebbe sconveniente che il Consiglio contraddicesse ora alla deliberazione presa nel febbraio p. p. — Egli aggiunge che il Comune è vincolato da una specie di contratto colla società del Teatro. — Egli propone quindi che la dotazione sia mantenuta.

Billia indipendentemente dalla qualità di Assessore, e come semplice Consigliere, appoggia la proposta Pecile. Rispondendo agli argomenti del cons. Marchi, egli dice che ora si conoscono le gravissime condizioni del bilancio, le quali erano ignote nel febbraio, e perciò non si potrebbe dire incoerente il Consiglio che escludesse ora una spesa adottata in quel mese. Egli osserva che 12000 lire importano una sovraimposta di 2 cent. per lira censuaria a carico non di chi approfitta del Teatro, ma di tutto il Comune: carico che non è certo bilanciato dal vantaggio di un eventuale aumento di dazi di consumo durante lo spettacolo. Ricorda come nella scorsa stagione il Teatro fosse pochissimo frequentato, nonostante che lo spettacolo fosse buono. Si può dire che non più di 200 cittadini per sera vi intervenivano: e domanda se è conveniente che per divertire 200 cittadini e 100 o 150 forestieri sia da spendere 12000 lire. Circa al legame contrattuale accennato dal consigliere Marchi, dichiara che non sussiste in alcun modo, com'è dimostrato dall'origine del sussidio. Conchiude pertanto appoggiando la proposta del dottor Pecile.

Pecile aggiunge alcune altre osservazioni.

Trento dichiara che voterà pel mantenimento della dote. Egli fa allusione a certe spese che non furono fatte se non a vantaggio di privati eppure gravarono l'erario comunale. Queste parole provocano qualche applauso per parte del pubblico, che è invitato dal Sindaco a contenersi con rispetto e moderazione.

Mantica osserva che in altri paesi il palco è oggetto di lusso, mentre da noi è oggetto di rendita. Cita l'esempio di un palco piano terra che quest'anno pagò di canone . . . . i. l. 242

Il sig. Luigi Locatelli diceva icridi ch'egli pagò di fitto aust. l. 400 = ... 344

quindi a vantaggio del proprietario . . i. l. 102

E sarà giusto che i piccoli censiti e gli Istituti pii, paghino ai più ricchi cittadini un interesse sulle loro proprietà pei loro divertimenti?

Altri consiglieri obiettano che il caso citato dal nob. Mantica è isolato, e che in generale i palchi che si affittano non compensano mai la spesa del canone.

Mosso ai voti se la dote deve esser conservata, per appello nominale su mozione *Mantica*, si decide negativamente votando pel *nò* i signori Astori, Billia, Canciani, Cicconi-Beltrame, Gropplero, Keckler, Luzzatto, Mantica, Morelli de Rossi, Pecile, Piccini, de Poli, Tellini, di Toppo, Tullio, Volpe: votando pel *sì* i signori consiglieri:

Cortelazzis, Marchi, Martina, Peteani, di Prampero, di Trento.

Altra proposta firmata dai signori Astori, Canciani, Tullio, Martina e Trento domanda che sia abolita la spesa per l'Istituto Filarmonico convertendolo in fondo per la istituzione di una banda da incorporarsi nella Guardia Nazionale.

Astori svolge i motivi della proposta.

Il Sindaco fa osservare che in bilancio figurano poco più di 2000 lire per l'Istituto, mentre per la banda occorre di più.

Succede una minuta e poco chiara discussione fra i consiglieri *Astori, Morelli Rossi, Pecile, di Prampero, Keckler, Billia*; dopodichè venuti a votazione la proposta è respinta.

La spesa per l'Istituto Filarmonico è approvata con voti 10 contro 8.

Cortelazis fa un'osservazione d'ordine; dopodichè la categoria è adottata.

La categoria *Contabilità speciali* è approvata.

La seduta è tolta alle 11. Domani sera alle 7 sarà ripigliata.

Il principe Umberto aspettasi tra qualche giorno in Udine. S. A. R. visiterà le fortezze di Palma e di Osoppo.

Il comm. Fasciotti, Prefetto della nostra Provincia, giunse jeri in Udine. Erano ad aspettarlo alla stazione ferroviaria i membri del Municipio, una rappresentanza della Deputazione provinciale, il comandante la Guardia Nazionale e il cav. Laurin Consigliere Delegato della Prefettura con gli altri Consiglieri. Lungo il Borgo Aquilea era schierato un battaglione di Granatieri e la banda musicale del Reggimento che eseguì alcune suonate. All'abitazione del Prefetto lo stavano attendendo il comandante la brigata Granatieri di Sardegna Maggior Generale Federici, il comandante il secondo reggimento Granatieri cav. Rodriguez, il comandante il reggimento Lancieri Montebello cav. D'Humilly de Chevilly, il comandante dei carabinieri. Anche un gran numero di cittadini occupavano il tratto della contrada percorso dagli equipaggi del prefetto e delle varie rappresentanze.

Istituto Tecnico. Alle ore 7 1/2 pom. il prof. Cav. Cossa continua la sua lezione sulle proprietà dei metalli.

I giornali in Francia. Dalla esposizione della situazione dell'impero e dal passo relativo alla stampa risulta che al 1 genn. 1867 il numero dei giornali politici in Francia era di 336, dei quali 64 per Parigi e 272 per i dipartimenti, e che al 31 ottobre scorso il numero di questi giornali era di 334 di cui 74 per Parigi e 310 nei dipartimenti. Il 1 gennaio 1867 il numero dei giornali non politici era di 1435, di cui 710 per Parigi e 735 per i dipartimenti. Nel corso del 1867 il governo autorizzò la creazione di 67 nuovi giornali politici; 29 a Parigi e 38 in provincie. In questo stesso periodo il numero dei *comunicati* fu di 213 per Parigi e 208 per i dipartimenti: totale 421. Dal 1 gennajo al 31 ottobre 1867, furono pronunciate 28 condanne giudiziarie, cioè 12 a Parigi e 16 nei dipartimenti.

Ferrovie. — Per agevolare le comunicazioni del Piemonte e della Lombardia con le provincie Venete e viceversa, la Società delle ferrovie dell'Alta Italia ha stabilito, che dal 25 corrente e durante la stagione invernale, le stazioni di Milano, Novara, Torino, Piacenza e Genova distribuiscano, senza aumento del prezzo fissato per la via più breve, biglietti per Padova, Mestre e Venezia, valevoli per viaggiare col treno notturno in partenza da Bologna alle ore 3 20 ant. che giunge nel mattino tanto a Padova quanto a Mestre e Venezia, utile sopratutto per coloro che vogliono proseguire per Udine e Trieste.

La stessa agevolezza è accordata pei bagagli.

Libri utili. É uscito il 18.o volume della SCIENZA DEL POPOLO — *La vita dei Fiori* pel prof. A. Tassi di Siena. — Sotto questo simpatico titolo è una lettura che espone elegantemente la formazione e gli uffici del fiore nella vita delle piante.

Movimento commerciale sulla ferrovia del Brennero. — Scrivono alla *Gazzetta Universale* che il commercio sulla ferrovia del Brennero (Bolzano-Innsbruck), nel breve tempo dalla sua apertura, è aumentato in modo, che già vi passano 16,000 a 18,000 quintali di merci al giorno (dapprincipio soltanto 3000 a 4000) ed il numero giornaliero dei viaggiatori si calcola di 200 0

mentre dapprima era soltanto di 400 a 500. Si è perciò occupati attivamente a disporre lo seconde rottaje, lavoro che si spera sarà compiuto in sei mesi. Si è puro intenti a promuovere le diramazioni Innsbruck-Telfs-Feldkirch, Telfs-Kempten e Rosenheim-Landshut, per le quali la Baviera diverebbe la sede principale di una rete ferroviaria estesissima, vantaggio che per tal modo viene sottratto alla Svizzera.

Le belle azioni non sono così frequenti che, conosciutone una, si possa lasciarla passare in silenzio. È perciò che vogliamo far menzione di un atto generoso dell' ab. Paolo Della Giusta, direttore e proprietario di un collegio maschile nella nostra città. Egli alla prima richiesta che vennegli fatta da un amico di ajutare il giovanetto quindicenne Francesco figlio dell'infelice Alessandro Nascimbeni, rispose che lo avrebbe accolto quale alunno gratuito del Collegio. E difatti ciò fu; e quel giovinetto, distinto per egregia indole e per profitto negli studj, alla beneficenza delicata e nobile dell'ab. Della Giusta deve il sostentamento e l' istruzione, per cui potrà riuscire un utile cittadino.

Amenità clericali. Sotto il titolo di — *Istruzioni ai membri del futuro Congresso per la questione romana* — l'*Unità Cattolica* ha un articolo che termina colle seguenti parole:

« Dunque si scriva no sulla porta della sala del Congresso le parole del diplomatico inglese accennato dal De Maistre: *Qualunque uomo parli di togliere un solo pollice di terra al papa, sia impiccato!* »

Non si può negare che il Consiglio sia in ogni sua parte cattolico, apostolico e romano.

Teatro Minerva Questa sera la compagnia dell'Emilia avendo aperto un altro abbonamento di quindici recite, rappresenta la commedia *Una moglie per un napoleone d'oro* e la farsa *Le piccole miserie della vita*. Dopo la rappresentazione della commedia l'*Alcide d'Europa*, come lo vediamo chiamato nel cartellone, eseguirà *i giuochi Icariani, il braccio di ferro, il meraviglioso equilibrio, la tavola e l'aqua e il laboratorio del fabbro sul petto dell'Ercole.* Anche dopo la farsa, l'Alcide eseguirà altri giuochi di forza e di destrezza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato un Decreto Reale in data del 3 novembre così concepito:

Considerato che secondo il voto del Parlamento il bilancio delle entrate e delle spese dell'anno 1868 deve comprendere anche la parte di entrate e di spese che riflette il territorio veneto-mantovano;

Considerando che un bilancio unico non può essere esercitato senza uniformi discipline di contabilità generale;

Attesochè nelle provincie della Venezia e di Mantova furono già unificati cogli altri del Regno molti rami dell'amministrazione;

Attesa l'urgenza, e colla riserva di promuovere la convalidazione del provvedimento subito che avvenga la riconvocazione del Parlamento Nazionale;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Saranno pubblicati nelle provincie della Venezia e di Mantova le leggi ed i decreti qui sotto indicati, che avranno effetto dal 1.o genn. 1868;

Regio decreto del 3 novembre 1861, N. 302, sulla contabilità generale dello Stato.

Legge del 14 agosto 1862, N. 800, sulla istituzione della Corte dei conti nel Regno d'Italia.

Legge del 4 aprile 1856, N. 1560, sulla prescrizione dei buoni del Tesoro.

Legge del 19 luglio 1862 N. 722, che vieta il cumulo degli impieghi retribuiti, delle pensioni ed altri assegnamenti a carico dello Stato e di pubbliche amministrazioni.

Legge dell'11 ottobre 1863, N. 1500, sulle disponibilità, aspettative e congedi degli impiegati civili dello Stato.

Legge 14 aprile 1864, N. 1731, sulle pensioni degli impiegati.

Legge del 10 luglio 1861, N. 94, colla quale fu istituito il Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento Nazionale perchè sia convertito in legge.

Con altro decreto della stessa data si pubblicano nelle stesse provincie i regolamenti sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio del Tesoro, sulla giurisdizione e sul procedimento contenzioso della Corte dei Conti, sul vietato cumulo degli impieghi, sulle disponibilità, aspettativa e congedo degl'impiegati civili, sulle pensioni dei medesimi, sull'amministrazione del Debito Pubblico.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 1 dicembre

(K) Qui si fa un gran parlare di perquisizioni e di arresti. Ma non vi allarmate! Si tratta di mazziniani e di frati che — guardate combinazione! — messi ad un tempo in gattabuja dimostrano un'altra volta che gli estremi si toccano.

La perquisizione è stata fatta nel convento della Certosa ove vi sono trovate carte compromettenti e non meno di 130 mila franchi per la massima parte in titoli di rendita pubblica. In seguito al visaperto parecchi frati di quel convento, e fra essi il Superiore, il Procuratore ed il Sagrestano, sono stati tradotti nel carcere delle Murate, e stato sicuri, che questo non è un *arbitrio poliziesco* come suppone la *Riforma*, la quale, *mirabile dictu!* si è fatta amica dei frati.

Oltre ai sullodati claustrali sono stati arrestati nelle rispettive loro dimore i principali membri di due comitati mazziniani che avevano fatto di Firenze il loro quartier generale. Vennero trovate molte carte che li compromettono gravemente, si dice, fra le quali un proclama che ricorderebbe i giorni del terrore e delle armi insidiose. La *Nazione* crede sapere che fra gli arrestati vi sia anco un impiegato del ministero delle finanze! A me poi consta che si è sequestrato anche un certo numero d' armi.

Avrete veduto che anche la *Gazz. Uffic.* ha formalmente smentite le voci sparse del *Giornale di Roma* sui concentramenti di volontari sui confini toscani, di arruolamenti e progetti d'invasione dello Stato romano. Che *fonti sicure* sono mai quelle del *Giornale di Roma!*

Più sicura di certo si è la notizia che a Roma rimane soltanto una piccola brigata di cavalli francesi e che tutto il rimanente delle truppe d' occupazione parte da quella città. La divisione Dumont, secondo un telegramma da Roma di jeri, sta compiendo a Civitavecchia le operazioni d' imbarco. La divisione Bataille cominciò oggi, 1.o, ad imbarcarsi.

È stato affisso sulle cantonate di Firenze un avviso di questa intendenza militare che apre alla pubblica asta la fornitura di 300 mila fucili a retrocarica, da consegnarsi per 60,000 all' anno. L' appalto è aperto fino alle 10 ant. del 4 dicembre corrente.

Jeri e jeraltro sono giunti in Firenze 400 cavalli militari ch' erano posti presso i coltivatori e che il Governo ha reclamato. Fu forse la loro vista che persuase la *Riforma* ad all'armarsi e ad esclamare che il potere esecutivo « sorpassa agli usi, alle norme, alle convenienze osservate nei paesi costituzionali, dove il rispetto alla libertà e alla maestà del Parlamento sconsiglia da apparati di forza nella sede o nel tempo delle loro adunanze? »

Essendo arrivata alla nostra stazione la salma di Enrico Cairoli diretta a Pavia, un'eletta di amici e di ammiratori della nobile vittima si recò innanzi alla bara cospargendola di fiori e pronunziando parole mestissime. Onore al martire ed infamia eterna ai carnefici!

So da buona fonte che il generale Garibaldi trovasi sempre in stato di custodia e a disposizione dell'autorità giudiziaria e che il Pretore della Spezia per ordine dell'Autorità che istruisce le verificazioni preliminari si recò ad esaminarlo e che egli si rifiutò di rispondergli.

Molti deputati sono giunti a Firenze, e se ne attendono altri in giornata.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 dicembre

Bruxelles, 29. Rogier rispondendo a Cumans dice che il governo nulla decise circa la conferenza; soggiunge che il governo non è contrario a riannodare le relazioni con Juarez.

Berlino, La *Gazzetta della Croce* dubita seriamente sulla riunione della conferenza.

Dice che nessuna delle, grandi potenze eccetto forse l' Austria, diede la propria adesione.

Londra, 29. *Camera dei Comuni.* Stanley dice che il governo chiese soltanto la somma necessaria onde sbarcare le truppe in Abissinia.

La Camera approvò la proposta di aumentare di un *penny l'income tax*.

Parigi. *Senato.* Nel suo discorso di jeri, Moustier disse che l' occupazione di Roma è soltanto temporanea, e che il Governo indicò all' Italia la durata dell' occupazione colla parola *sicurezza* che non si può definire, ma che comprendesi perfettamente. Vicino agli interessi del Papa sta la questione dell' unità d' Italia, alla quale il Governo francese è favorevole. Il Governo non crede che l' unità d' Italia sia sul punto di disfarsi, non crede nemmeno che Roma sia necessaria all' unità d' Italia. Crede che il papa potrà vivere coll' Italia, non con quella di Mazzini, di Garibaldi e di Rattazzi, ma con una nuova Italia.

Il Papa aderì alla conferenza dicendo che spedirà un plenipotenziario per fare valere tutti i suoi diritti, tutte le sue pretese. Moustier soggiunge di non voler dire di più. Le trattative sono pendenti, ma il Governo spera in un prossimo risultato. Moustier legge il dispaccio che spedì nel 27 novembre all'Italia, e che dice chiaramente come il Governo francese abbia posto la questione.

Il dispaccio dice che la Francia ritira una divisione e concentra l' altra a Civitavecchia, ma per lo sgombero completo occorre che vi sia la *piena sicurezza.* La riunione della conferenza essendo un elemento di sicurezza, l' Italia ha tutto l' interesse che si effettui. Il discorso di Monstier è in generale molto moderato e simpatico verso l' Italia.

Parigi, 30. Lesseps nella conferenza tenuta a Nizza dichiarò che i lavori all'istmo di Suez saranno compiuti prima del mese di settembre 1869 sotto la garanzia di 500 mila franchi mensili che, in caso di ritardo, dovrebbero pagarsi dagli appaltatori. Partecipò pure di aver ricevuto jeri notizie che il vapore della Compagnia Bazsin aveva traversato l'istmo. Annunziò che rimangano tuttora a vendersi terreni per 150 milioni.

Firenze, 30. Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale:* Il *Giornale di Roma* del 26 porta notizie di concentramenti di volontari sui confini toscani; di arrolamenti, e di progetti d' invasione nello stato pontificio. Sebbene la origine e lo scopo di questo notizie siano facili a comprendersi, pure il governo non esita a dichiararle prive affatto di fondamento.

Monaco, 30. Secondo un telegramma della *Stampa della Germania meridionale* la Serbia avrebbe dichiarato di armare soltanto per propria difesa contro i preparativi minacciosi della Turchia.

Berna, 30. Il Consiglio federale dopo una discussione che occupò due sedute, rispose all'invito della Francia accettando la conferanza; ma facendo a un tempo parecchie riserve.

Firenze. La *Nazione* dice: Un telegramma da Roma 30 reca: Una piccola brigata di cavalleria francese rimane a Roma. Tutto il rimanente delle truppe di occupazione sono partite da questa città. La divisione Dumont sta compiendo a Civitavecchia le operazioni d'imbarco. La divisione Battaille comincierà ad imbarcarsi domani.

Parigi, 29. *Senato.* Ha luogo la discussione sugli affari di Roma e dell'Italia.

Dupin ringrazia l'imperatore per l'appoggio dato al papato, dice essere dovere ed interesse della Francia di proteggere il cattolicismo, esprime il desiderio che la Francia richiami le sue truppe soltanto allorchè la sicurezza del potere temporale sarà efficacemente garantita. I cattolici non permetteranno mai che il papa sieda in Vaticano e il re d'Italia al Campidoglio.

Il cardinale Donnet attacca la politica dell'Italia, domanda che sia annullato il voto che dichiara Roma capitale d'Italia; dice che attende con fiducia il voto del Senato che deve precisare il significato della spedizione di Roma.

Berlino, 30. Le informazioni contradditorie sull'attitudine delle grandi potenze circa alla conferenza riposano sul fatto che le adesioni della Santa Sede e dell'Italia non furono ancora notificate.

Parigi, 30. *Senato.* Continua la discussione sugli affari di Roma e dell'Italia.

Rouland risponde al discorso di jeri del cardinal di Bonnechose.

Parla quindi l'arcivescovo di Parigi.

Il Ministro degli esteri sviluppa la politica del governo circa Roma e l'Italia, dimostra che tale politica fu sempre conseguente a se stessa. Dichiara che il governo non intende di rinnovare in Roma la occupazione indefinita. Dice che le nostre truppe vi rimarranno finchè lo esigerà la sicurezza del papa. Il problema da risolversi fra il papa e l' Italia presenta senza dubbio delle difficoltà, ma non è insolubile. Esso non è che una questione di diffidenza fra i due Governi, che potrà un giorno scomparire. Tale sarà l'oggetto della conferenza. Il Ministro domanda l'ordine del giorno per provare che il Senato ed il Governo sono perfettamente d'accordo.

La discussione è chiusa; il Senato vota l'ordine del giorno.

Firenze, 30. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i Decreti di nomina di Guicciardi a Prefetto di Palermo, di Veglio di Castelletto a Prefetto di Bari, e di Berardi a Prefetto di Basilicata.

Il Senato è convocato in seduta pubblica pel 5 corrente.

Il collegio di Desio ha eletto Borromeo.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	29	30
Rendita francese 3 0|0 . . .	68.90	69.02
» italiana 5 0|0 in contanti	46.95	46.60
» fine mese	46.80	46.65
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	162	165
Strade ferrate Austriache . .	513	515
Prestito austriaco 1865 . . .	337	326
Strade ferr. Vittorio Emanuele	46	46
Azioni delle strade ferrate Romane	50	50
Obbligazioni	105	105
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	348	350

Londra del	29	30
Consolidati inglesi	93 1|2	93 3|8

Trieste del 30.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.—; Augusta da 100.25 a —.—; Parigi 47.90 a 47.70; Italia 42.75 a 42.50; Londra 120.50 a 120.15; Zecchini 5.74 a 5.73; da 20 Fr. 9.63 1|2 a 9.62 1|2; Sovrane 12.09 a 12.07; Argento 119.25 a 118.85; Metallich. 57.— a 57.50 Nazion. 66.25 a 66.75; Prest. 1860 83.50 a 84.—; Prest. 1864 78.25 a 78.75; Azioni d. Banca Comm. Triest.—Cred. mobil. 183.50; a 184—; Prest. Trieste 118.— a 118.50; 53.50 a 54.10; 102.50 a —.—; Sconto piazza 4 3|4 a 4 1|4; Vienna 5 a 4 1|2.

Venezia del 30 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1|2	it. l. 205.50
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	3 1|2	» —.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	» 230.—
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	» 230.10
Londra » » » 1 lira st.	2	» 27.75
Parigi » » » 100 franchi	2 1|2	» 110.10
Sconto.	0|0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0|0 da 50.— a —.— Prest. naz 1866 68.50; Conv.Vigl.Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 22.18 Doppie di Genova a it. l. —.—; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.

Vienna del		29	30
Pr. Nazionale	fio.	66.30	66.10
» 1869 con lott.	»	83.80	83.90
Metallich. 5 p. 0|0	»	57.40-58.65	57.25-58.40
Azioni della Banca Naz.	»	678.—	679.—
» del cr. mob. Aust.	»	183.90	184.30
Londra	»	120.40	120.35
Zecchini imp. . . .	»	5.72	5.72 1|2
Argento	»	118.50	118.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

Articolo comunicato.

Distretto di Tarcento — Sentenza finale.

Nella prima metà di quest'anno, presso la R. Pretura di Tarcento, si agitò un Processo penale, che fece parlare molto di sè, e nel Distretto e nella Provincia.

Comecchè taluni ad arte alterarono la natura dell' imputazione, e strombazzarono ai quattro venti la prima Sentenza, è bene che i molti ingannati conoscano l' esito finale, e la verità. E la verità è questa:

N. 868

La Sezione di III.a Istanza in Venezia ecc. ecc.

In nome di

S. M. VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia

Sul ricorso insinuato da Don Pietro Manini per se e per gli altri querelanti Manini di cui nell' esibito 28 Ottobre 1866 N. 532 per l' effetto che levata da questa Sezione di III.a Istanza la Sentenza 16 Agosto 1867 N. 323 del R. Tribunale Provinciale di Udine quale Giudizio di II.a Istanza colla quale vennero assolti Don. Luigi Zandigiacomo, Don Domenico Gatti, e Don Andrea Gatti dell' imputazione della contravvenzione contro la sicurezza dell'onore prevista dai §§. 487 = e 488 C. P. e dichiarati **innocenti** attesa la prescrizione, sia confermata la Sentenza della R. Pretura di Tarcento 12 Luglio anno corrente N. 532 che li aveva dichiarati rei della contravvenzione antedetta in danno di P. Pietro Manini e consorti, e come tale a sensi del §. 493, con applicazione dei §§. 261 = 263 C. P. li aveva condannati Don Luigi Zandigiacomo e Don Domenico Gatti alla multa di it. L. 100 a beneficio dei poveri del Comune di Collalto, ed in caso d'insolvenza alla pena dell' arresto in carcere per giorni 5 per ciascheduno, e Don Andrea Gatti alla multa di it.l. 50 da erogarsi come sopra, e nel caso d' insolvenza alla pena d' arresto per giorni 2 da subirsi nelle Carceri Pretoriali, condannati in pari tempo essi Zandigiacomo e fratelli Gatti solidariamente al pagamento delle spese processuali a tenore del §. 341 del R.o di P. P. ed eventualmente delle alimentarie, ommesso di pronunciare sul danno perchè non chiesto dai querelanti.

Esaminati gli Atti processuali rimessi col Rapp.o 24 Settembre p.p. N. 388 del R. Tribunale Provinciale di Udine quale giudizio di II.a Istanza qui pervenuto nel 28 d.o = al N. 1141.

....Considerato, che il fatto imputato ai predetti Zandigiacomo e Gatti consisterebbe nell' essersi prestati per ottenere le firme apparenti nella carta 1 Gennajo 1865 unita alla Denuncia, la quale carta doveva essere allegata in una causa pendente a Roma intorno alla separazione del Vicariato di Segnacco con annesse Ville di Collalto e Villafredda dalla Parrocchia di Tarcento, in quanto nella carta stessa si dichiara « che altri molti sarebbero disposti di apporre a quest' atto la propria firma, ma sono trattenuti dalle minaccie ed insulti della *Fazione Manini*, minaccie che pur furono causa, per cui il nostro nome potrebbe trovarsi in senso contrario alla suddetta dichiarazione ».

....Considerato, che a sostenere nel Manini antedetto la conoscenza di quella Carta anteriormente alle sei settimane retro alla di lui querela, concorrono eziandio la *stretta* di lui relazione col Parroco di Tarcento, ed il di lui interesse nella Causa antedetta dichiarato nel protocollo d' udienza 9 Luglio 1867, dove disse che i *Manini sono soli di Collalto* parte in causa con Segnacco, notandosi che dopo l' uso di quella carta emanò la Decisione del Gennajo 1866 del Concilio di Roma *contraria alla Parrocchia di Tarcento*; deponendo poi il Parroco Don Giacomo Nait, che eletto Parroco di Tarcento nel Settembre 1866 e recatosi nell' Aprile successivo a quella cura trovata quella vertenza si rivolse nuovamente alla S. Congregazione del Concilio di Roma, ed esponendo poi lo stesso Don Pietro Manini che quella carta così stampata e pubblicata fu poscia rimandata coll' intiero Processo da Roma a Tarcento, onde ripetere anche dai Collaltesi parte in lite con Tarcento contro Segnacco le istruzioni necessarie nelle eventuali eccezioni contro le medesime; e che al Parroco di Tarcento fu duopo di assumere informazioni in proposito, di sentire taluni di quelli che apparivano firmati, attingere da altri Collaltesi e circonvicini, chiamando anche gli stessi Manini; essendosi dal succitato Concilio emessa la *Definitiva Decisione* contraria alla Parrocchia di Tarcento nel 22 Dicembre 1866.

Visto il §. 289 Reg.o di P. P.

Dichiara

Doversi cessare dal procedimento per essere estinta la penalità dell' azione a carico degl' imputati in forza della prescrizione, e per l' inamissibilità della ritardata querela, rimessi però gl' imputati, ove credano, ad invocare il disposto del periodo penultimo del succitato §. 289 Reg. di P. P.

Tale è il tenore dell' ossequiata Decisione dell'Eccelso Appello in Venezia quale Sezione di III.a Istanza Penale che si comunica al querelante Don Pietro Manini di Collalto per esso e Consorti, nonchè al Rev. Don Luigi Zandigiacomo per se e per Don Domenico e Don Andrea Gatti di Segnacco per loro notizia.

Dalla R. Pretura

Tarcento 25 Ottobre 1867.

(L. S) Il R. Pretore
CICCANA.

Intimata li 17 nov. 1867.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N.ro 810. (1)

Il Municipio di Marano

AVVISA

Che a tutto 20 Dicembre p. v. rimane aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune coll' annuo onorario di it.L. 1000 (mille) e residenza in loco.

Li concorrenti produrranno Istanza in bollo legale corredata dalle prove d' idoneità-legale-fisica-morale e l' età maggiorenne.

Sia pubblicato ed affisso in loco, ed inserito per tre giorni differenti nel *Giornale di Udine*.

Dall' Ufficio Comunale
Marano Lacunare li 17 Novembre 1867

Il Sindaco
. . . . . .

Li assessori
F. Patta
N. Raddi

N. 1106 — XX p. 3

Prov. del Friuli Distr. di S. Pietro

Municipio

DI S. PIETRO AL NATISONE

AVVISO

In esito alle conformi deliberazioni de' Consigli Comunali di S. Pietro e Rodda 15 e 29 Settembre a. c., ed autorizzazione della Deputazione Provinciale 12 Novembre corr. N. 4195, è aperto a tutto Dicembre 1867 il concorso alla Condotta Medico -Chirurgico - Ostetrica consorziale de' Comuni di S. Pietro e Rodda, alla quale è annesso l' emolumento d'It. L. 1777 : 77, compreso l'indennizzo pel cavallo.

La popolazione de' due Comuni è di N. 4168 individui, di cui pressochè la metà hanno diritto all' assistenza gratuita. Il circondario ha cinque miglia di raggio con strade parte carreggiabili, e parte montuose. La residenza del Medico sarà in S. Pietro.

Gli aspiranti dovranno corredare le istanze a tenore della vigente legge dirigendole a questo Municipio ove sono ostensibili li capitolari della condotta, avvertendosi che la nomina spetta ai Consigli de' due Comuni consorziati.

Dal Municipio di S. Pietro al Natisone li 18 Novembre 1867.

Il Sindaco
Dott. LUIGI-LORENZO SECLI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 26454 p. 2.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all' assente d'ignota dimora Nob. Co. Giovanni Savorgnan che Franzolini Carlo e Pietro q. Angelo di Cussignacco hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima la petiz. 2 Novembre c. N. 26454 contro la Massa dei creditori del fu Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'amminis. Michiele Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggidì dal solo avv. Dr. Paolo Billia, nonchè contro il nob. Giuseppe Savorgnan e contro esso Giovanni Nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Dr. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civico e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 12 Dicembre p. v. alle 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 novembre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA.

F. Nordio Acc.

N. 26458. p. 2

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Nob. Co. Giovanni Savorgnan che Di Biasio G. B., Zampichiato Ant. e Pietro Rioli di Cussignacco hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima la petizione 2 Novembre N. 26458 contro la massa dei creditori del fu Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'amminis. Michiele Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggidì dal solo Avv. Dr. Paolo Billia, nonchè contro il Nob. Co. Giuseppe Savorgnan e contro esso assente Giovanni nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. Dr. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civ. e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 12 Decembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 Novembre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

F. Nordio Acc.a

N. 26459. p. 2

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora nob. co. Giovanni Savorgnan che Giacomo q. Giuseppe Fantino e Domenico di Giacomo padre e figlio di Cussignacco hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima il giorno 2 Novembre a. c. la petizione N. 26459 contro il nob. co. Giuseppe Savorgnan e contro esso nob. Giovanni Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua uniforme corrisponsione, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l' avv. dott. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regol. Civile e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 12 Dicembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso nob. conte Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua ionazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 novembre 1867.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

F. Nordio Acc.

N. 10970 p. 3

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone in rettifica dell' Editto 21 Settembre a. c. N. 7913, rende noto che il secondo esperimento d' asta, Fiorin Nicoletto contro Bruni Domenico, degli stabili ivi indicati in luogo dell' 8 Decembre 1867 ricorrente in giorno festivo avrà luogo invece nel giorno 7 Decembre p. v. all' ora stessa, fermo del resto tutte le altre condizioni portate dall'Editto sunnominato.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 23 Novembre 1867

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 15911 3

AVVISO

La R. Pretura in Cividale rende pubblicamente noto a tutti gli aventi interesse nei depositi Giudiziali in denaro esistenti in questa Cassa forte, che li depositi medesimi dovranno essere versati nella cassa di depositi e prestiti, e li avverte che è loro libero previamente di provvedere pel cambio in valuta legale italiana, semprechè presentino la loro istanza al più tardi entro il giorno 20 Dicembre 1867, e semprechè la istanza stessa sia prodotta in concorso di tutte le persone che possono avere interesse sul deposito da convertirsi in valuta italiana.

Il Presente si affigga all' Albo Pretoreo e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale li 16 Novemb. 1867

Il Pretore
ARMELLINI

Sgobaro canc.

N. 9298 p. 3

EDITTO

Si rende noto che sopra odierna nuova Istanza di Carlo fu Gio. Battista Facci di Udine esecutante in confronto di Agostino fu Giovanni Monai, di un Curatore da nominarsi all' assente d' ignota dimora Pietro fu Giacomo Monai, di Giovanni fu Pietro Monai, Luigi, Gio. Antonio, Pietro - Antonio, Maddalena e Lucia fu Giovanni Monai, minori in tutela di Paolo fu Cipriano Rossi, tutti esecutati di Amaro, nonchè dei Creditori iscritti, e di un Curatore da nominarsi all' altro fra questi Giovanni Malagnini fu Daniele, sarà tenuto in questa Residenza Pretoriale innanzi apposita Commissione nel giorno 9 Decembre v. alle ore 10 ant. il IV. esperimento di incanto per la vendita dalle realità stabili già dettagliatamente state descritte nell' Editto 20 Novembre 1866 n. 10428 pubblicato nei fogli del *Giornale di Udine* dei giorni 6, 7 ed 8 Febbrajo anno corrente n.i 31, 32, 33, ritenute le condizioni portate dall' Editto medesimo, eccettochè a questo quarto incanto i beni si vendono assolutamente per qualunque prezzo al migliore offerente.

Contemporaneamente si rende noto agli assenti Pietro Monai e Giovanni Malagnini essersi insieme nominato al primo in Curatore l' Avvocato D.r Marchi ed al secondo l'Avvocato D.r Campeis, ai quali viene personalmente intimata Rubrica della suddetta Istanza perchè abbiano a rispettivamente rappresentarli in detto giorno, ed onde essi assenti possano far loro avere i necessarj documenti di difesa, od istituire altro patrocinatore, e prendere quelle determinazioni che riputeranno più opportuna al loro interesse altrimenti dovranno attribuire a se stessi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, in Comune di Amaro, e sia pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 17 Settemb. 1867.

Il Reggente
RIZZOLI.

N. 6666 p. 2.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Luigi di Giacomo Di Bortolo di Maniago.

Perciò viene col presente avvertito chi unque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi di Giacomo Di Bortolo ad insinuarla sino al giorno 8 Dic. 1867 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Giovanni Centazzo deputato curatore nella Massa Concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell' altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 Dic. p. v. 1867 alle ore 9 antimerid. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Maniago 7 Ottobre 1867

Pel Pretore in permesso
G. FADELLI.

Mazzoli Canc.

PRESTITO DI MILANO

OBBLIGAZIONI DI 10 LIRE

QUATTRO ESTRAZIONI D' AMMORTIZZAZIONE PER ANNO
500 OBBLIGAZIONI ESTRATTE
CON PREMI DA LIRE

100,000 50,000 30,000 ec.

per ogni Estrazione

Sarà aperta **dal 2 fino al 7 Dicembre 1865** una **sottoscrizione straordinaria** per 100,000 Obbligazioni alle seguenti condizioni:

1.o Ai sottoscrittori sarà accordato **per ogni Venti Obbligazioni** sottoscritte **una Obbligazione** *gratis*.

2.o All'atto della sottoscrizione si pagheranno Lire 40 per ogni venti Obbligazioni sottoscritte, verso ricevuta provvisoria, e la rimanente somma, entro il 15 Dicembre, ritirando contemporaneamente le Obbligazioni effettive.

3.o Risultando la sottoscrizione in complesso maggiore dello stabilito numero di 100,000 Obbligazioni, si passerà alla riduzione proporzionale delle singole sottoscrizioni.

Col girno 7 Dicembre sarà chiusa la sottoscrizione e col giorno successivo si riprenderà la vendita a tutto il 15, però senza le suddette facilitazioni.

IL SINDACATO

Fratelli Ceriana — Sansone D' Ancona — Enrico Fiano
Jacob Levi e Figli — Giacomo Servadio

Le sottoscrizioni si ricevono: IN FIRENZE, dall' **Ufficio di Sindacato**, *Via Cavour num.* 9, piano terreno, — IN VENEZIA, presso i signori **Jacob Levi e figli**, — IN UDINE presso il sig. **Marco Trevisi**, e nelle altre città presso i **Rappresentanti della Società del Credito immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia,** e presso i principali Banchieri a Cambiavalute.

DEPOSITO SEMENTE BACHI [9]

a bozzolo giallo di quattro provenienze, fabbricata da esperti bacologi — importazione diretta — rivolgersi per l'acquisto dal sensale GIUSEPPE BONANNO, Borgo Aquileja N. 14 nero 15 rosso; abitazione nella corte a destra.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L' Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di *Mcchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell' Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all' Ufficio Centrale dell' AGRICOLTURA AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand Londra, W. C.

L' Ufficio del GIORNALE DI UDINE fu trasportato in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 113 rosso II° piano.

L' Ufficio è aperto dalle ore 8 ant. alle 2 pom.

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.